

Omelia Corpus Domini, Cattedrale di San Ciriaco, 19 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

dal Congresso Eucaristico nazionale celebrato ad Ancona nel 2011, è tradizione, in questa città di Ancona e nella Arcidiocesi, celebrare la solennità del Corpus Domini il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità.

Il Corpus Domini è la festa dell'Eucaristia, il Sacramento del Corpo e Sangue del Signore, che Egli ha istituito nell'Ultima Cena e che costituisce il tesoro più prezioso della Chiesa. L'Eucaristia è come il cuore pulsante che dà vita a tutto il corpo mistico della Chiesa. Come afferma l'apostolo Paolo: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1Cor 10,17). Senza l'Eucaristia la Chiesa non esisterebbe. È l'Eucaristia, infatti, che fa di una comunità umana un mistero di comunione, capace di portare Dio al mondo e il mondo a Dio. Lo Spirito Santo, che trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo, trasforma anche quanti lo ricevono con fede in membra del corpo di Cristo, così che la Chiesa è realmente sacramento di unità degli uomini con Dio e tra di loro.

Siamo nell'Anno giubilare, siamo pellegrini di speranza, perché la speranza non delude. Siamo in cammino come i discepoli di Emmaus, con le nostre angosce e speranze. Il Signore Gesù, Divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non ci lascia prigionieri delle ombre della sera. Ci sostiene nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene.

Ci chiediamo: Qual è il significato proprio della solennità odierna, del Corpo e Sangue di Cristo?

Ce lo dice la celebrazione stessa che stiamo compiendo, nello svolgimento dei suoi gesti fondamentali: prima di tutto ci siamo **radunati intorno all'altare del Signore**, per stare insieme alla sua presenza; in secondo luogo ci sarà la processione, cioè **il camminare con il Signore**; e infine **l'inginocchiarsi davanti al Signore, l'adorazione**, che inizia già nella Messa e accompagna tutta la processione, ma culmina nel momento finale della benedizione eucaristica, quando tutti ci prostreremo davanti a Colui che si è chinato fino a noi e ha dato la vita per noi. Sofferamoci brevemente su questi tre atteggiamenti, perché siano veramente espressione della nostra fede e della nostra vita.

Il primo atto, dunque, è quello di radunarsi alla presenza del Signore. Non si può ricevere l'Eucaristia come un semplice pezzo di pane. Mangiare questo pane è comunicare, è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. Questa comunione, questo atto del "mangiare", è realmente un incontro tra due persone, è un lasciarsi penetrare dalla vita di Colui che è il Signore, di Colui che è il mio Creatore e Redentore. Scopo di questa comunione è l'assimilazione della mia vita alla sua, la mia trasformazione e conformazione a Colui che è Amore vivo. Anche qui, stasera, non abbiamo scelto noi con chi incontrarci, siamo venuti e ci troviamo gli uni accanto agli altri, accomunati dalla fede e chiamati a diventare un unico corpo condividendo l'unico Pane che è Cristo. Siamo uniti al di là delle nostre differenze, di professione, di ceto sociale, di idee: ci apriamo gli uni agli altri per diventare una cosa sola a partire da Lui. Pertanto, il Corpus Domini ci ricorda anzitutto questo: che essere cristiani vuol dire radunarsi da ogni parte per stare alla presenza dell'unico Signore e diventare in Lui una sola cosa.

Il secondo aspetto costitutivo è il camminare con il Signore. È la realtà manifestata dalla processione, che vivremo insieme dopo la Santa Messa, quasi come un suo naturale prolungamento, muovendoci dietro Colui che è la Via, la Verità, la Vita. Con il dono di Sé stesso nell'Eucaristia, il Signore Gesù ci libera dalle nostre "paralisi", ci fa rialzare e ci fa "pro-cedere", ci fa fare cioè un passo avanti, e poi un altro passo, e così ci mette in cammino, con la forza di questo Pane della vita. Come accadde al profeta Elia, che si era rifugiato nel deserto per paura dei suoi nemici, e aveva deciso di lasciarsi morire (cfr 1 Re 19,1-4). Ma Dio lo svegliò dal sonno e gli fece trovare lì accanto una focaccia appena cotta: "Alzati e mangia - gli disse - perché troppo lungo per te è il cammino" (1 Re 19, 5.7). La processione del Corpus Domini ci insegna che l'Eucaristia ci vuole liberare da ogni abbattimento e sconforto, ci vuole far rialzare, perché possiamo riprendere il cammino con la forza che Dio ci dà mediante Gesù Cristo. È l'esperienza del popolo d'Israele nell'esodo dall'Egitto, la lunga peregrinazione attraverso il deserto, di cui ci ha parlato la prima Lettura. "L'uomo non vive soltanto di pane, ma ... di quanto esce dalla bocca del Signore" (Dt 8,3). L'Eucaristia è il Sacramento di Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione. Dio ci ha creati liberi, ma non ci ha lasciati soli: si è fatto Lui stesso "via" ed è venuto a camminare insieme con noi, perché la nostra libertà abbia anche il criterio per discernere la strada giusta e percorrerla. Noi portiamo Cristo, presente nella santa Eucaristia, per le strade della nostra città. Noi affidiamo queste strade,

queste case, la nostra vita quotidiana, alla sua bontà. Le nostre strade siano strade di Gesù! Le nostre case siano case per Lui e con Lui! La nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla sua presenza. Con questo gesto, mettiamo sotto i suoi occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure, tutta la nostra vita. La processione vuole essere una grande e pubblica benedizione per questa nostra città: Cristo è, in persona, la benedizione divina per il mondo, il raggio della sua benedizione si estenda su tutti noi, anche su quanti vedono questi segni con grande indifferenza o derisione.

Il terzo aspetto è quello di inginocchiarsi in adorazione di fronte al Signore. Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16). Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma.

Ecco perché radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia. Al centro della nostra vita c'è il Signore Gesù che ci dona il suo corpo e il suo sangue per la vita del mondo. In una cultura sempre più individualistica, quale è quella in cui siamo immersi, l'Eucaristia costituisce una sorta di "antidoto", che opera nelle menti e nei cuori dei credenti e continuamente semina in essi la logica della comunione, del servizio, della condivisione, cioè la logica del Vangelo.

Tra poco alcuni nostri fratelli e sorelle riceveranno il ministero del lettorato e dell'accollato. Recependo gli interventi di Papa Francesco - il Motu Proprio "Spiritus Domini" e il Motu Proprio "Antiquum Ministerium" -, laici e laiche, uomini e donne, assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa.

È un ministero, cioè un servizio, non un gradino per salire, ma un gradino per scendere, per mettersi a servizio del Signore e della Chiesa, come ha fatto il Signore Gesù abbassandosi e lavando i piedi agli apostoli. Il mandato viene conferito per un primo periodo di cinque anni come ci invita a fare la nota della Conferenza Episcopale italiana, rinnovabile previa verifica del vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento.

I ministeri conferiti vanno svolti nella comunità parrocchiale di appartenenza e non in altri luoghi.

Quale è l'identità e quali sono i compiti dei ministeri istituiti? **Il Lettore** è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica (cfr. *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica "è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7).

Compiti. Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

L'Accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr. *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compiti. Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

Ringrazio vivamente i parroci che hanno indicato queste persone per i ministeri, chi ha curato la loro formazione in modo particolare don Lorenzo Rossini, don Giuseppe Rella e i sacerdoti che hanno tenuto i diversi incontri e la scuola di teologia, ringrazio loro per il cammino di preparazione e di servizio alla Chiesa.

Preghiamo per questi fratelli e sorelle, la Vergine Maria, la serva del Signore, che ha offerto la propria carne, il proprio sangue a Gesù ed è divenuta tenda viva del Verbo, lasciandosi penetrare nel corpo e nello spirito dalla sua presenza ci aiuti ad aprire, sempre più, tutto il nostro essere alla presenza di Cristo; ci aiuti a seguirlo fedelmente, giorno per giorno, sulle strade della nostra vita. *Amen!*